

Intervista **Moavero Milanesi**
«Sanzioni inutili se la Ue
compra l'energia russa»

Gigi Di Fiore a pag 5

L'intervista **Enzo Moavero Milanesi**

«Sanzioni inutili se l'Europa compra ancora il gas russo»

►L'ex ministro degli Esteri: Italia sempre leale e coerente nei confronti di Ue e Nato ►«La guerra va fermata con la diplomazia ma Onu e Osce dovrebbero fare di più»

PIÙ PASSA IL TEMPO
PIÙ AUMENTA IL RISCHIO
DI INCOMPRESIONI
QUALSIASI SPIRAGLIO
PER IL DIALOGO VA
SOSTENUTO CON FORZA

NEGLI ANNI CONTINUE
APERTURE VERSO
LA RUSSIA ANCHE
NEL G7. POI C'È STATO
UN PROGRESSIVO
RAFFREDDAMENTO

Gigi Di Fiore

Docente di diritto europeo alla Luiss, già ministro degli Esteri nei governi Monti, Letta e il primo Conte, Enzo Moavero Milanesi è stato anche presidente dell'Organizzazione per la sicurezza e cooperazione in Europa.

Professore Moavero Milanesi, l'atteggiamento politico-diplomatico dell'Italia nei confronti della Russia è stato poco coerente negli ultimi anni?

«Se ci riferiamo alle tensioni esplose nell'attuale guerra della Russia all'Ucraina, le posizioni formali e ufficiali dell'Italia sono state sempre coerenti e in piena sintonia con quelle della Nato e dell'Unione europea. L'Italia ha sempre mantenuto uguale atteggiamento critico e posso testimoniare avendo fatto parte, da ministro indipendente, di tre diversi governi in anni recenti».

Come si è concretizzato questo atteggiamento?

«L'esempio più semplice, verificabile, riguarda le decisioni nella Nato e nell'Unione europea: non è mai mancato il voto favorevole italiano alle misure, adottate

sin dal 2014. Un voto importante, specie se si considera che per adottare o rinnovare questi provvedimenti occorre l'unanimità dei consensi». **Negli ultimi governi, specie nel primo del presidente Conte, ci sono state però posizioni differenti sulla Russia: quanto hanno influito sulla nostra politica estera?**

«È vero che, nel variegato dibattito politico interno, in Italia come anche in altri Stati, le valutazioni sulla Russia risultano spesso non univoche. Per certi versi ed entro un limite invalicabile, è comprensibile vista la rilevanza di questa Nazione. Posso però dire che, nonostante la dialettica politica sovente accesa e gli slogan gridati, mai ne ha risentito la posizione reale della nostra politica estera. Parlano gli atti concreti: l'Italia è rimasta coerente e leale».

La politica della Nato mette in pericolo gli equilibri internazionali, come sostiene il presidente Putin?

«La Nato ha scopi dichiarati di difesa militare per la democrazia e la libertà. È un organismo istituito dopo la seconda guerra mondiale e per

decenni si è contrapposto al patto di Varsavia. Dopo la fine dell'Urss, per propria scelta nel 1991, gli Stati membri di quel Patto e le tre Repubbliche baltiche hanno acquisito piena sovranità e deciso di aderire alla Nato e anche all'Unione europea, ma non direi con volontà di aggredire la Russia». **Con quali finalità, invece?**

«Avvalorare la riacquisita sovranità dopo la lunga sudditanza e migliorare il benessere economico». **Che significato ha la scelta Ue di applicare le sanzioni economiche alla Russia?** «Dovrebbero controbattere, evitando l'intervento in guerra. Ma c'è un paradosso. Dalle sanzioni sono escluse le forniture russe di gas e idrocarburi da cui l'Europa dipende. Così, si continua a



finanziare la Russia: bisognerebbe trovare alternative, pena lo stop a buona parte dell'economia, ma è molto difficile».

Fino a questa guerra, l'Europa ha attuato politiche di apertura verso la Russia di Putin?

«In anni passati, ci sono state fasi anche intense di apertura. Basti pensare all'inserimento della Russia nelle riunioni allargate del G7 o al dialogo proprio con la Nato». **Un dialogo interrotto all'improvviso?**

«Non direi all'improvviso, ma attraverso passaggi gradualmente legati all'aumento delle divergenze. È ovvio che guardando indietro, con il senno di poi, ci si potrebbe chiedere se si potesse fare altrimenti. Ma l'esercizio trova un limite nella realtà del momento che, inevitabilmente, determina le relazioni internazionali e le scelte. Ma niente può giustificare l'inizio di una guerra di questa dimensione».

Le sanzioni economiche sono inevitabili?

«Le sanzioni sono uno strumento di pressione, usato da quasi un secolo, che intende evitare l'allargarsi della guerra e mettere fine alla tragedia in

atto. Uno strumento, non un fine in sé».

Quali sono le cause reali di questa guerra, a suo parere?

«Non ne vedo altre, rispetto a quelle che si sentono nelle dichiarazioni dei protagonisti. Con enorme preoccupazione, si deve osservare che, con il passare dei giorni, le incomprensioni aumentano. Per questo va difeso ogni spiraglio di dialogo».

Chi potrebbe essere mediatore credibile nel dialogo per fermare il conflitto?

«La mediazione è davvero complicata ed è bene si facciano più ipotesi di mediatori. Israele e Turchia (membro Nato) si sono attivati. Occorre vedere i risultati. Sembra possa avere un ruolo la Cina, che si è astenuta nel voto all'Onu, tenendosi più equidistante. L'Unione Europea, che pure ha la pace nel dna, è ora percepita come schierata. Fanno bene i leader di Francia e Germania a continuare a parlare con il presidente russo. In questo conflitto, fra i punti di divisione c'è anche quello religioso fra diverse Chiese cristiane: è triste e rende impervia la mediazione concreta del Vaticano».

Che alternative vede, per

fermare la guerra? E cosa possono fare gli organismi internazionali, Nazioni unite in testa?

«L'alternativa alla guerra resta solo un negoziato per la pace. Dalle Nazioni Unite ci si aspetterebbe una maggiore incisività. La Russia siede nel consiglio di sicurezza, tra i Paesi con diritto di veto sulle decisioni. Su questo, andrebbe responsabilizzata dai vertici dell'Onu, che peraltro svolge azione meritoria con l'organismo per i rifugiati aiutando gli ucraini in fuga. C'è poi l'Osce, l'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione, che ho presieduto nel 2018 da ministro degli Esteri italiano. Potrebbe avere un ruolo più visibile nel promuovere un dialogo tra le parti, ma finora è assente».

Vede soluzioni possibili?

«È positivo che ci siano tentativi di dialogo, anche se il muro contro muro ostacola una soluzione. Dovremmo preoccuparci molto, se non ci fosse alcun tipo di dialogo. E ben venga chiunque, Stato, organizzazione o singolo che abbia le idee, l'autorevolezza e l'esperienza per gestire una mediazione credibile, in grado di arrivare all'obiettivo minimo di un cessate il fuoco».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EX MINISTRO Enzo Moavero Milanese, ex titolare della Farnesina, analizza lo scenario di guerra e le implicazioni. Sotto, una riunione dell'Onu

